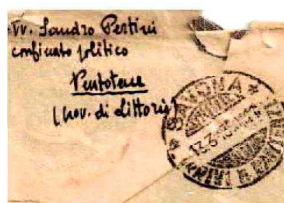


**R2/ La cultura**

Sandro Pertini, lettere dal confino  
“Cara mamma, vorrei un basco”

MICHELA BOMPANI E GIANCARLO DE CATALDO ALLE PAGINE 56 E 57



# Pertini, il nonno che volle una vita spericolata

GIANCARLO DE CATALDO

**L'**immagine che è passata alla Storia, scolpita nel cuore di un'intera generazione di italiani: l'anziano signore che scatta in piedi al gol di Tardelli nella finale del mundial spagnolo dell'82, esultando come un ragazzino, e rivolto a re Juan Carlos, ai suoi vicini, all'universo mondo che segue in diretta l'evento, agita l'indice e assicura: «Non ci prendono più, non ci prendono più». Quella sera nelle piazze d'Italia si ballava, si cantava, ci si tuffava nelle fontane. Ci si sentiva sfrenatamente italia-

ni. E l'anziano signore, col suo trasporto passionale che rompeva ogni regola di etichetta, era, a un tempo, il simbolo e il garante di questo spirito elettrico che ci pervadeva.

Pertini: il nonno di tutti gli italiani. Di Sandro Pertini ricorrono, domenica prossima, i cento-

venti anni dalla nascita e per chi conosceva la sua storia, l'approdo alla figura del vecchino rassicurante aveva qualcosa di paradossale, se non di riduttivo. Si portava appresso un sentore di melassa, un “volemose bene” che non aveva niente di pertiniano.

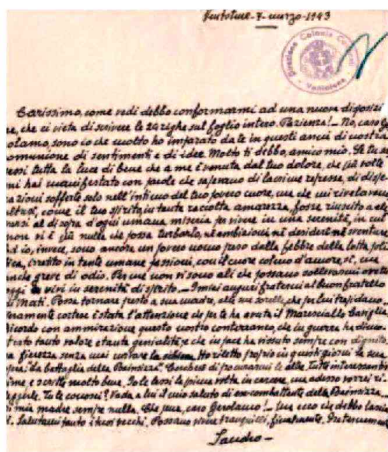
Ma il fatto è che non c'era un solo Pertini, quella sera, nella tribuna d'onore. C'erano tutti i Sandro Pertini, con le loro vite dure, spericolate, estreme. C'era il pacifista divenuto suo malgrado eroe di guerra. C'era il giovane avvocato socialista dalla lingua tagliente — “u brichet-



tu", lo chiamavano, il cerino, per quanto facilmente s'accendeva — che rompe con il fratello in camicia nera e poi ne piange la morte. C'era l'organizzatore, insieme ad Adriano Olivetti, della fuga di Turati in Corsica. C'era l'esule, imbianchino e comparsa del cinema, che si vende una masseria di famiglia per impiantare la prima radio libera antifascista d'Europa, costantemente sorvegliato da spie travestite da fuoriusciti. C'era il condannato dal Tribunale Speciale che accoglie la sentenza al grido di "viva il Socialismo!", si fa quattordici anni fra ergastolo e confino con

la pena di volta in volta rinnovata per ordine personale del Duce, manda a quel paese la madre che ha osato chiedere la grazia, e anni dopo ammonirà i giovani magistrati: non credetevi mai esseri superiori perché investiti del potere di giudicare, ve lo dice un condannato a morte che ha imparato molto più dai suoi compagni di pena che da chiunque altro.

In occasione dei centoventi anni dalla nascita riemergono alcune lettere inedite del più popolare inquilino del Quirinale scritte durante il confino inflitto dal fascismo a Ponza e a Ventotene



"Non ci prendono più", urlò a Juan Carlos dopo il gol di Tardelli nella finale ai mondiali dell'82



**GLI INEDITI E LE CELEBRAZIONI**  
La cartolina e le lettere di Sandro Pertini (qui sopra), pubblicate per gentile concessione della famiglia Pertini. "Sandro Pertini... uno di noi" è il titolo delle iniziative che culmineranno, domenica, con la visita di Sergio Mattarella a Siliola e con l'inaugurazione, insieme al presidente della Regione, Giovanni Toti, della casa natale di Pertini restaurata con fondi regionali e dopo una campagna di Repubblica

